

# CONCILIUM

*rivista internazionale di teologia*

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY  
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE  
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE  
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA



Anno LX, fascicolo 4 (2024)

## LA PREGHIERA: NUOVI CONTESTI, NUOVE FORME

*Antony John Baptist – Catherine Cornille  
Geraldo De Mori – Stephan van Erp (edd.)*

EDITRICE QUERINIANA  
VIA E. FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

## Editoriale

# Preghiera: nuovi contesti, nuove forme

La Chiesa universale è in procinto di preparare l'anno giubilare nel 2025. In vista di ciò, il Santo Padre ha annunciato il 2024 come "Anno della Preghiera", descrivendolo come una grande "sinfonia" della preghiera<sup>1</sup>. Assieme a questo, ci sono altre ragioni per le quali rivolgere la nostra attenzione alla preghiera. Il mondo sta tornando alla normalità dopo la pandemia e inizia a sentire i suoi effetti nel contesto sociale, economico e religioso. C'è più che mai un bisogno di introspezione e di preghiera. Tuttavia, c'è una sempre minore comprensione di cosa veramente sia la preghiera e un minor sollievo e familiarità con la pratica della preghiera. Per molti di coloro che insegnano teologia e sono impegnati nel ministero della catechesi, insegnare come pregare non è più un compito ovvio e facile. Inoltre, l'insegnamento della preghiera è a volte trascurato nella formazione teologica. C'è quindi la necessità di riflettere su come coltivare una cultura della preghiera e come insegnare a

<sup>1</sup> In una parola, può essere un intenso anno di preghiera nel quale i cuori si aprano per ricevere la grazia di Dio e fare del *Padre nostro*, la preghiera che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ognuno dei suoi discepoli. (<https://www.vatican.va/content/francesco/en/letters/2022/documents/20220211-fisichella-giubileo2025.html>, visitato il 13.10.2022).

pregare nel mondo attuale dove molti cristiani hanno perso la connessione con la tradizione della preghiera e sono al contempo esposti a una grande quantità di nuove forme di contemplazione e di preghiera.

Ogni religione ha una ricca e particolare tradizione di preghiera la quale è stata tramandata attraverso i secoli. Nella tradizione cristiana, la preghiera ha fatto parte della teologia. Come Thomas Merton afferma: «Le due (teologia e preghiera) sono fatte l'una per l'altra. Se non fossero unite non ci sarebbe fervore, né vita né valore spirituale nella teologia; nessuna sostanza, significato né orientazione sicura nella vita contemplativa»<sup>2</sup>. Per questo è stato detto che «il cristianesimo fa teologia 'in ginocchio'». Ma il verificarsi di un approccio "sistematico" alla teologia ha spesso relegato la preghiera alla teologia pratica o pastorale, facendo sì che al giorno d'oggi la preghiera trovi il suo spazio negli studi di spiritualità e nell'approccio psicologico alla religione.

Nel corso della storia, le religioni hanno spesso preso in prestito tecniche di preghiera l'una dall'altra. Il cristianesimo è stato influenzato dalle forme di preghiera del giudaismo, mentre quest'ultimo ha a sua volta ripreso certe pratiche da altre religioni. Attualmente, molti cristiani hanno spontaneamente integrato forme di preghiera e meditazione dalle tradizioni religiose asiatiche. Questo ha fatto sorgere molte domande riguardo la compatibilità di diverse nuove forme di preghiera.

È in opposizione a questo panorama che gli *editors* di *Concilium* hanno deciso di affrontare il tema della preghiera, sebbene nel passato questo tema sia già stato trattato in due numeri della rivista. Il punto centrale di questa pubblicazione saranno le nuove realtà della preghiera nel mondo e nella Chiesa e le nuove forme di preghiera che vengono praticate oggi.

<sup>2</sup> TH. MERTON, *New Seeds of Contemplation*, New Directions Publishing, New York 1972, 254-255 [trad. it., *Nuovi semi di contemplazione*, Lindau, Torino 2016].

## PREGHIERA E TEOLOGIA IN REALTÀ DIVERSE

Dobbiamo innanzitutto chiarire cosa si intende per preghiera e in quali realtà. Una teologia seria non può essere separata dalla preghiera o dalla spiritualità. La definizione di teologia di ANDREW PREVOT come «preghiera pensante» spiega la relazione tra le due. Questo è stato riconosciuto durante l'epoca medievale e in alcuni teologi moderni come Karl Rahner, Leonardo Boff e altri. Anche nella nostra epoca secolarizzata, la preghiera e la riflessione dovrebbero andare assieme perché possano essere pienamente complete e significative. Riguardo la relazione tra preghiera e azione, potremmo chiederci se l'azione può anch'essa essere considerata come una forma di preghiera. La preghiera intesa come '*comunicazione con Dio*' non può essere limitata solamente a un tempo e una forma specifici, ma «tutti gli altri modi di stare-nel-mondo, cooperano tutti nel comunicare qualcosa a Dio» (DANIEL P. HORAN).

Prendendo in considerazione le diverse realtà e forme di preghiera nel cristianesimo, la preghiera può essere descritta come «qualsiasi pratica che adempia alla funzione critica di sconvolgere le pretese totalitarie dell'uniformità linguistica e di ripristinare un autentico approccio responsivo e responsabile alla realtà, alla sociabilità e a Dio» (LUIGI GIOIA). Le nuove forme di performance e pratiche religiose *online*, accompagnano i credenti (specialmente i più vulnerabili), li sostengono nei momenti difficili, eliminando le barriere dello spazio fisico.

Nella relazione tra le preghiere di intercessione e le arti, la preghiera può essere intesa come un modo per armonizzarci, entrare in sintonia con i buoni propositi di Dio. Quindi, «per che cosa dovremmo pregare? Dovremmo pregare perché coloro che vivono difficoltà e traumi conoscano l'amore di Dio, perché possano sentire la presenza confortante di Dio, possano essere capaci di rattristarsi e adirarsi. Dovremmo pregare perché le nostre comunità imparino come sostenere chi è in situazioni simili. Dovremmo pregare affinché queste stesse esperienze non demoliscano la fede in Dio ma, al contrario, offrano la possibilità di riformularla e scoprire Dio nuovamente» (KAREN O'DONNELL).

Nelle devozioni popolari, le quali possono essere viste come *loci theologici* e “misticismo popolare”, «il *focus* della preghiera [...] si trova generalmente nel benessere quotidiano, non nell’avvenire» (WILSON ANGELO G. ESPIRITU). Per esempio, la danza durante le festività in Sud America implica materialità e corporalità, dimensioni personali e comunitarie e dimensioni festive e sacrificali. In questo caso, «la corporalità ha la priorità: il passo appreso, la coreografia, la vibrazione della musica e la materialità degli abiti e degli oggetti» (ALEX WILFREDO VIGUERAS CHERRES). È preghiera realizzata attraverso il linguaggio del corpo e della materia, come i costumi, il santuario e il deserto.

Nella comunità ecumenica di Bose, a un livello più personale, la preghiera è la riscoperta e la valorizzazione dell’antica pratica della *Lectio Divina*, la quale è considerata come un avvicinamento quotidiano alle Scritture. Durante la preghiera della comunità, avviene il canto dei salmi e la proclamazione liturgica dei due Testamenti.

In ambienti interreligiosi e interculturali, l’integrazione dello Zen con la pratica cristiana della preghiera, per esempio, risulta essere un abbinamento fecondo nell’avvicinamento e rispetto reciproci. È ospitalità. Nella Preghiera del Sole nello yoga, «il sole è considerato un simbolo del potere e della presenza della divinità universalmente illuminante» (S. PAINADATH). È una preghiera/meditazione corporea, dove si percepisce la presenza della divinità nel proprio corpo. Malgrado la fede sia il tema teologico centrale tra i *Khrisť Bhaktas* (devoti di Cristo), un’assemblea di persone di diverse confessioni, le loro preghiere sono prevalentemente mondane o indirizzate a “liberazioni immediate”. In molte AIC (African-initiated Churches) il fenomeno della preghiera è intenso in epoche di difficoltà.

## FORUM

Il Forum contiene la descrizione di un progetto sulla preghiera e sulle pratiche della contemplazione, un impegno collaborativo della Faculty of Theology and Religious Studies in KU Leuven e del Regis St. Michael’s College della University

of Toronto, con il titolo “Metaphysics, Contemplation and the Religious Life”, il quale indaga se la varietà delle pratiche di contemplazione presenti negli ordini religiosi e nelle congregazioni ha generato altrettante visioni metafisiche. Si studiano, per esempio, le spiritualità integrative di Tommaso d’Aquino, di Vincenzo de’ Paoli e della *Lectio Divina* (un’antica forma benedettina di lettura contemplativa). Queste pratiche contemplative mostrano «un senso teologico e metafisico nel quale la contemplazione è in un certo qual modo attenta alla relazione di Dio con tutta la creazione» (JACOB BENJAMINS & STEPHAN VAN ERP) Questo contributo, inoltre, esamina il ritorno teologico e filosofico alle origini come un metodo con il quale porre attenzione «all’insieme delle scuole contemplative che divergono ma nel tempo si fondono in varie tradizioni» (JACOB BENJAMINS & STEPHAN VAN ERP)

Nutriamo la speranza che questo numero di *Concilium*, «Preghiera: nuove realtà, nuove forme» permetta ai lettori di aprirsi alle nuove e diverse realtà e forme di preghiera.

ANTONY JOHN BAPTIST  
*Bangalore* (India)

CATHERINE CORNILLE  
*Boston* (USA)

GERALDO DE MORI  
*Belo Horizonte* (Brasile)

STEPHAN VAN ERP  
*Leuven* (Belgio)

(traduzione dall’inglese di MATTEO LUISON)